

Scheda stampa

Mense scolastiche per tutti i bambini delle scuole dell'infanzia (3-6 anni)

Assicurare a ogni bambino che frequenta la scuola dell'infanzia il diritto di accedere a un servizio di mensa scolastica di qualità, con costi di funzionamento coperti almeno per la metà da risorse pubbliche e per la parte restante dalle famiglie, in proporzione al loro reddito. È questo il primo dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) che l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha proposto a Governo, Regioni e Comuni per i bambini da 3 a 6 anni presenti in Italia.

“La mensa scolastica – si legge nel documento – si configura come un importante strumento di contrasto delle condizioni di svantaggio socio-economico ma, al contempo, quale strumento educativo, di socializzazione, nonché quale servizio pubblico essenziale per la promozione della salute e di sani stili di vita”.

A oggi la mensa scolastica è assicurata soltanto nel 38% delle scuole statali (non esistono purtroppo dati su quelle comunali e quelle paritarie). Si registrano differenze significative tra regioni come Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Toscana con una copertura superiore all'80% e regioni come Umbria, Campania e Sicilia (20%).

Le mense nelle scuole dell'infanzia statali per Regione (anno scolastico 2017/2018)

Regione	n. scuole dell'infanzia dotate di mensa	totale scuole dell'infanzia	% di scuole dell'infanzia dotate di mensa
FRIULI-VENEZIA G.	287	302	95,0%
TOSCANA	813	955	85,1%
PIEMONTE	910	1.095	83,1%
MARCHE	289	495	58,4%
LIGURIA	167	314	53,2%
SARDEGNA	265	518	51,2%
VENETO	215	609	35,3%
EMILIA ROMAGNA	246	739	33,3%
ABRUZZO	154	474	32,5%
CALABRIA	266	900	29,6%
BASILICATA	64	224	28,6%
LAZIO	306	1.071	28,6%
LOMBARDIA	374	1.331	28,1%
PUGLIA	270	1.003	26,9%
MOLISE	36	135	26,7%
UMBRIA	69	318	21,7%
CAMPANIA	270	1.611	16,8%
SICILIA	213	1.579	13,5%
TOTALE COMPLESSIVO	5.214	13.673	38,1%

Fonte: Elaborazione IRS su dati MIUR

Per arrivare a realizzare il Lep occorre, secondo l'Autorità garante, qualificare sul piano giuridico l'accesso alla mensa come “servizio essenziale” e non più come “servizio a domanda individuale”. Questo trasformerebbe il servizio in un diritto da assicurare a tutti. Il passo successivo, indicato dall'Autorità, consiste nella definizione e regolamentazione di tre aspetti:

1. la copertura dei costi per il 50% a carico della fiscalità generale;
2. l'introduzione di fasce di esenzione e compartecipazione proporzionali ai livelli di reddito ISEE omogenei a livello nazionale;
3. la previsione di misure idonee a garantire la copertura dei costi e, quindi, l'accesso alla mensa anche in caso di morosità delle famiglie, per esempio con lo stanziamento di un fondo dedicato.

Nell'anno scolastico 2017/2018 gli alunni iscritti alle scuole dell'infanzia erano oltre un milione e mezzo, distribuiti tra le quasi 24 mila istituti. Il sistema è frammentato tra scuole statali che sono il 55% (13.346 scuole per 920.662 alunni), paritarie private il 37,8% (9.066 scuole per 541.447 alunni) e comunali il 6,3% (1.498 scuole per 124.236 alunni). Il servizio mensa, tranne che per le private, è sempre di competenza dei comuni, che hanno autonomia nel definirne l'organizzazione, le tariffe e le modalità di compartecipazione economica da parte delle famiglie. Laddove la domanda è scarsa pesano un fattore economico, legato alla difficoltà di assumersi costi aggiuntivi, e un fattore culturale. La scarsità di domande induce spesso i comuni, che non sono obbligati, a non fornire il servizio di mensa scolastica.

Autorizzare posti di nido per almeno il 33% dei bambini 0-36 mesi

Autorizzare posti di nido o micro-nido per almeno il 33% dei bambini tra 0 e 36 mesi, con costi di funzionamento coperti almeno per la metà da risorse pubbliche e per la parte restante dalle famiglie, in proporzione al loro reddito. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha auspicato che questo obiettivo sia individuato come livello essenziale delle prestazioni (Lep) da una norma statale. Per realizzarlo sarebbe necessario il coinvolgimento di Miur, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministro per le pari opportunità e la famiglia, Regioni, Comuni e la Commissione per il sistema integrato di educazione e di istruzione.

“L'accesso a servizi per la prima infanzia di qualità elevata – si legge nella pubblicazione – può influire positivamente e in maniera duratura sullo sviluppo, sui risultati scolastici e sulle future opportunità di lavoro dei più piccoli”.

L'obiettivo di assicurare la copertura per almeno il 33% dei bambini sotto i tre anni di età è stato concordato nel Consiglio europeo di Barcellona del 2002. L'Italia, nella proposta dell'Autorità garante, non dovrebbe più considerarlo come un obiettivo tendenziale e un servizio a domanda individuale, bensì come un livello essenziale delle prestazioni: si tratta di un percorso incrementale. In questa prima fase si ritiene importante garantire un'offerta del servizio che sia coerente con gli standard europei su tutto il territorio, successivamente sarà necessario lavorare per rendere il servizio un diritto soggettivo fruibile da parte di tutti.

Il traguardo del 33% era stato previsto per il 2010, ma solo nel 2016 il risultato è stato raggiunto a livello medio europeo (32,9%)¹. In Italia la percentuale si attestava al 24%, ma con numerose differenze all'interno del paese. Se si considerano i servizi “a tempo pieno” (per almeno 30 ore settimanali) la percentuale media in Europa scende al 19,6%, con l'Italia poco sotto la media (16,5%).

Secondo uno studio di “Con i bambini”, citato nel documento dell'Autorità garante, nell'anno educativo 2014-2015 hanno raggiunto l'obiettivo del 33% Valle d'Aosta (quasi al 40%), Umbria (37%), Emilia-Romagna (35%) e Provincia autonoma di Trento (33%). Il dato più evidente è che tutte le regioni del Mezzogiorno si collocano al di sotto della media italiana. La copertura è addirittura inferiore al 10% in Sicilia, Calabria e Campania.

Un'indagine Istat relativa all'anno 2014-2015 ha poi messo a confronto il numero di utenti degli asili nido nelle diverse regioni con il numero di posti autorizzati. Ecco cosa ne è risultato:

¹ Dati EU-SILC (European Statistics on Income and Living Conditions).

Rapporto fra numero di utenti e posti autorizzati (anno 2014-2015)

Servizi pubblici e privati			
Regioni	Posti autorizzati	Utenti	% posti utilizzati
Abruzzo	11.584	5.364	46%
Basilicata	3.226	1.560	48%
Calabria	11.223	1.766	16%
Campania	18.671	7.880	42%
Emilia-Romagna	76.094	52.368	69%
Friuli-Venezia Giulia	13.594	10.092	74%
Lazio	83.965	51.364	61%
Liguria	17.477	8.676	50%
Lombardia	129.964	68.436	53%
Marche	16.436	11.478	70%
Molise	2.873	1.436	50%
Piemonte	48.027	24.106	50%
Puglia	25.164	12.056	48%
Sardegna	17.612	6.744	38%
Sicilia	23.794	12.394	52%
Toscana	52.621	35.500	67%
Trentino Alto Adige / Südtirol	15.430	9.684	63%
Umbria	13.853	5.996	43%
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	1.855	1.390	75%
Veneto	59.990	23.146	39%
Totale	643.453	351.436	55%

Fonte: Istat

Spazi-gioco inclusivi per i bambini 0-14

Diffusione e realizzazione di spazi-gioco pubblici “inclusivi” per i bambini della fascia 0-14. Gli spazi – co-progettati con bambini e familiari – dovranno essere presenti ogni 10/15 km nelle aree urbane e ogni 20/25 km in quelle rurali. Ai fini della definizione del Lep sono considerati spazi-gioco “pubblici” le aree gioco all’interno di parchi o spazi all’aperto che siano di titolarità pubblica, liberamente fruibili a titolo gratuito e senza obbligo di presenza di operatori formati.

Il terzo Rapporto supplementare alle Nazioni unite sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia ha evidenziato forti criticità rispetto alla tutela del diritto al gioco dei minorenni. In particolare sono state rilevate la mancanza di una cultura del diritto al gioco e la carenza di offerta di spazi in cui giocare e fare sport liberamente e a titolo gratuito.

Non basta che gli spazi-gioco siano “accessibili”, ma devono essere anche “inclusivi”. Questo significa assicurare al maggior numero di bambini, inclusi quelli con disabilità, la possibilità di utilizzare le piattaforme gioco “insieme agli altri” indipendentemente dalle proprie capacità e abilità. A tal proposito assume rilevanza, secondo lo studio dell’Autorità garante, l’importanza della co-progettazione. Esistono diverse forme di

coinvolgimento: dalla semplice consultazione alla vera e propria co-progettazione di bambini e famiglie del territorio interessato.

In Italia manca un'anagrafe delle aree gioco e, in particolare, di quelli inclusivi. Esiste soltanto un blog – "Parchi per tutti" – che ha un elenco basato su ricerche proprie o su segnalazioni. La lista suddivide i parchi in base alla presenza di altalene per carrozzine (più di 400), parchi gioco inclusivi (poco meno di 60) e parchi nei quali l'accessibilità in autonomia non è garantita per tutti.

Una banca dati sulla disabilità dei minorenni

La creazione di una banca dati sulla disabilità a livello nazionale, con dati disaggregati, per la fascia di età 0-17 anni è il quarto dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) individuati dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nelle Osservazioni conclusive del 2019, ha invitato l'Italia a migliorare la raccolta dati sui minorenni con disabilità, in particolare di quelli molto piccoli e di quelli con disabilità intellettive e psicosociali. Su questo piano – si legge nel rapporto - il nostro Paese dovrebbe ottemperare pienamente a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

La proposta dell'Autorità chiede l'inquadramento del Lep in una norma statale che garantirebbe di determinare precise finalità e obiettivi operativi, l'individuazione delle responsabilità in capo ai diversi attori e la legittimità della raccolta e trattamento dei dati in stretta osservanza con la normativa sulla privacy. Per realizzare con costi minimi la proposta, lo studio dell'Autorità garante ipotizza di valorizzare una sperimentazione di archivio sulla disabilità portata avanti dall'Istat.

Roma, 26 novembre 2019

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Stampa e comunicazione - AGIA

via di Villa Ruffo, 6 - 00196 Roma

06 6779 6551 - ufficiostampa@garanteinfanzia.org

www.garanteinfanzia.org